

## Contro la crisi investimenti sulle nuove generazioni e sulle nuove tecnologie

di GIOVANNI GIORGETTI

«I GIOVANI hanno bisogno di sognare». Lo ha detto Nerio Alessandri, patron di Technogym, qualche sera fa intervenendo in una trasmissione televisiva. Mi è sembrata una frase ovvia, ma non per questo Paese e soprattutto per questa regione, che risulta sempre più bloccata e non riesce, quindi, ad offrire nuove opportunità di crescita. I numeri dell'economia locale sono sotto gli occhi di tutti e non si discostano da quelli nazionali. Un'economia ormai polarizzata: da un lato le poche aziende strutturate e di medie dimensioni con propri brand,

che sono riuscite ad agganziare la ripresa esportando e conquistando anche mercati interessanti e che, oggi, sembrano meno penalizzate rispetto alle attività che operano in comparti maturi o di piccolissime dimensioni o sub-fornitrici, che, invece, risentono del perdurare della crisi. La dinamica delle imprese, nuove e cessate, è più stabile secondo gli ultimi dati delle Camere di commercio nel 2012, ma tutto ciò non consente ancora di vedere una netta inversione di tendenza rispetto al periodo ante-crisi. La logica comune, incontrando taluni baroni locali, è che non siamo meno bravi degli altri e che, quindi, non possiamo lamentarci. Quindi immobilismo! E chi poi si pone nelle condizioni di proporre il rinnovamento viene tacciato di rivoluzionario. Per rinnovamento non intendo la rottamazione, che simula il processo legato alle auto. Qui si parla di rinnovamento e soprattutto di investimento sulle nuove generazioni e sulle nuove tecnologie.

In due parole: innovazione e meritocrazia. L'agenda digitale deliberata recentemente dal governo va in questa direzione. In Umbria, quindi, innovazione applicata a tutti i comparti produttivi prevalenti.

Continua a pagina 39



Giovanni Giorgetti

— DALLA PRIMA. L'INTERVENTO —

# Contro la crisi nuove generazioni e tecnologie

di GIOVANNI GIORGETTI

Dall'agricoltura a chilometro zero all'artigianato di qualità, dalla meccanica passando per il tessile, l'alimentare, il turismo, ma anche alle sovrastrutture che da anni governano i pochi fondi disponibili per lo sviluppo. Immagino associazioni di categoria flessibili, svincolate dal peso economico e strutturale di sedi faraoniche, che offrano, invece, servizi di consulenza altamente professionali in chat alle aziende associate, che da un lato spalanchino le porte delle opportunità per lo start-up dei giovani meritevoli e dall'altro offrano servizi innovativi agli iscritti, alleggerendo magari le quote associative sempre più simili, per base di calcolo, all'odiata Irap. Immagino funzionari, ad esempio, che sappiano l'inglese fluentemente. Immagino la possibilità di offrire contatti con venture capital in-

glesesi per sostenere la crescita finanziaria delle aziende o con players esteri per dare forza all'export. Immagino sindacati rinnovati e non più legati a logiche che appartengano ai decenni precedenti. Sindacati più snelli, che dialogano on line con i propri iscritti, fra l'altro sempre più stranieri, che anticipino le crisi aziendali, anziché accorgersene quando non arrivano più gli stipendi ai dipendenti. E per i loro pensionati iscritti, che sono sempre più numerosi, immagino una serie di corsi base per l'alfabetizzazione digitale, così da poter illuminare la loro meritata vecchiaia, mentre, gli si accredita la pensione sul conto online a costo zero. Immagino, inoltre, strutture economiche pubblico-private più fluide, più vicine alle esigenze delle aziende: senza autisti e segreterie particolari, ma con gli strumenti per internazionalizzare. Immagi-

no Consigli di amministrazione con competenze internazionali e non nominati per anzianità politica. E veniamo al pubblico. Sembra essere con le casse vuote. Così affermano. Ma è comunque ancora troppo preponderante nell'economia della nostra Umbria, che si è caratterizzata per decenni per uno sviluppo cosiddetto referenziato. Si sta ancora parlando di come mantenere in vita, burocraticamente, la provincia di Terni in una regione di 800mila abitanti. Immagino, invece, una società mutevole che pensa a sostenere le giovani start-up: basterebbero 3 mensilità di un consigliere regionale. Puntare su rinnovamento e meritocrazia. Si potrebbe partire da questa piccola regione per diventare un esempio nazionale. Un passo indietro di molti e due passi avanti di altri. Lo si pretende giustamente dalla politica. Non vedo perché non si debba attuare anche nelle orga-

nizzazioni economiche. I giovani hanno bisogno di sognare. Hanno a disposizione un mondo nuovo, mercati nuovi. Jim O'Neill della Goldman Sachs afferma nel suo saggio che nei prossimi 15 anni (quindi domani) circa cinquecento milioni di abitanti diventeranno molto benestanti, di questi 200mila saranno cinesi, poi indiani, poi brasiliani e poi russi. Ne beneficeranno soprattutto le nazioni in grado di offrire beni di lusso. L'Italia e l'Umbria ce la faranno ad intercettarli? E' questo quello che dobbiamo chiederci per le nuove generazioni perugine e ternane. Non potranno avere una qualche sistemazione in un ente pubblico. Innovare è anche poter sognare. Lo disse in tempi non sospetti Eleanor Roosevelt: «Il futuro appartiene a coloro che credono nella bellezza dei propri sogni».

presidente Esg89 centro studi economico e finanziario